

LUIGI CORNARO
OSSIA
AVVERTIMENTI
PER CONSERVAR
LA SALUTE...

Antonio Del Vita



ALLA MEMORIA
DELLA DILETTISSIMA SUA MOGLIE
TERESA RUCCI
LA QUALE TUTTA AMORE
COME UN' ANGIOLO
VISSE
(AHI SOLI 28 ANNI)
NELLE PIÙ CARE VIRTÙ
DI FIGLIA, DI SPOSA, DI MADRE
QUESTO LAVORO
CHE I SANTI DI LEI VOTI MOVEVANO
CONSACRA IL COMPILATORE

PREFAZIONE

Non s' ha tesoro," che voler pensa il tesoro della sanità: (1) è il detto, che s' ode ripetere tutti. E frattanto questo tesoro, che per divina Provvidenza ben molti posseggono, sieno, o quasi sieno custodito; prova poi tutti ad accusare il destino con lunghe querele di ciò, che a propria colpa dovrebbero più spesso attribuire; poiché quelle diligenti, le quali concorriamo maggiormente a conferire o conservar la salute, non furono punto adoperate. Se non che non possiamo dell' errore negare al popolo alcuna scusa, considerando che non è stato esso provveduto di quella sufficiente istruzione, che ad allontanare le malattie avrebbe potuto servirgli frequentemente una valvole guida. E di fatto, specialmente negli ultimi secoli, che fecero eglio a Noè? Chiamati da dove lungina la inferna umanità, accorsero, e vi portarono il detto beneficio della loro assistenza. Ma a governare la salute in quella guisa, che ne

(1) Ecclesiastico. Cap. XXX.

rendesse più durevole il migliore stato, prestavano aglio egualmente il loro ministero? Come il male arrivato colono, che di ripari non avendo rimase al campo, cui minaccia il fiume vicino, si stende inerte a veder dalla collina le acque correnti, e solo, quando i guasti della inundazione lo uocano sollecitato, scende a tentare colla sarda sua opera la non facile restaurazione; cui poco, o nulla scuro nell'intento di rimovere le cagioni delle malattie, presi a combatterle, dove queste fossero insorte: insufficiente non rare volte; che se facile cosa è sostenere un cadente, non è così un caduto rialzare.

È incerto l'arte, che insegna ad evitare le cagioni delle malattie, e che igitur ries detta, chi potrebbe negare anzi più generale, che non quella parte delle mediche scienze, la quale a risanare i corpi ammalati è specialmente intesa? Niente certamente, dove consideri a qual caro prezzo dovellerò gli uomini pagare il fio della brascatura igitur; avendo essi per tale cagione perdute tante vite, quante superano certamente la cifra di quelle, che la medicina di tutti i secoli potesse scrivere nel finito suo libro delle guarigioni (1).

Si potrà bene affermare (e forse con molta ragione) che se a conservar la salute universale del popolo non fu bastantemente provveduto, non meno da condannarsi i medici, che altre circo-

(1) *Italian. Opere.*

stente, le quali or non fa d'uopo soverare. Lo crediamo.

Ma intanto essendo così le cose, come sopra ho detto, avrà ella bisogno accorgersene la fatica di un giovane medico, il quale si propone raccogliere ne' suoi studi quegli avvenimenti, che per conoscerli sono da ciascuno seguire, e di esporli in tale adolita maniera di scrivi, che i non medici intender li possano agevolmente?

Ci è ben noto che alcuni, i quali nella medicina si nutrono la più alta stima, ebbero più o meno il nostro scopo. Ma questi, secondochè ci sembra, non si proponevano precisamente quello, che noi ci proponghiamo. Imperciocchè noi vogliamo compitare le regole igieniche dall'esperienza più confermate ad uso di quelli, che non hanno appreso medicina: essi, o scrivevano per tutti, e per i medici e per i non medici, e regolavano necessariamente un modo di esposizione, in cui spesso cade quanto era facile dir troppo ed osare cose per gli uni, poche e profuse per gli altri; o pretentarò render volgare più, che l'ignare, la medicina, la quale alla cura delle malattie è specialmente applicabile, ed ebbero in mente un intento, cui era impossibile pervenire. E ciò, poichè a tale intento volano pure il pensiero medici sommi, non sarebbe certamente senza molta sorpresa dell'animo nostro, se non avessimo appreso, che anche gli uomini grandi, quasi perchè sia loro rammentato che sono uomini, fallirono talvolta in tali disegni.

Laonde potremo sperare che la cosa da noi intrapresa non possa non arrecare utilità. E seb- bene dovessimo incominciare a meditare il nostro proposito, ci occupare grandemente il pen- siero, che nel dare alla luce quelle, che solo può il nostro utile impegno, mancherebbero cose, avremmo dovuto sopportare le aspre censure di non pochi, e forse anche la derisione, e già, caduto ogni animo, fostimo per abbandonare affatto il cospiraglio in- cominciato, per nascolarci, pochi riflettiamo che l'uomo, quando stima poter giungere a suoi simili, dee operare, comunque sia per esser tenuto l'opera sua, noi seguiamo nella nostra deter- minazione, mentre ne incitiamo d'altronde al con- siderare che, se molti più facilmente valgono in bella le prove del buon volere, non mancano quelli, che animano del sorriso di benigna appro- vazione non solo chi porta, ma anche chi tenta portare una piccola pietra di costruzione all'edi- ficio del pubblico bene.

Così confortati noi cominciamo la pubblicazione dei precetti dell'igiene esposti in quella maniera, che ci sembra rispondere meglio al nostro scopo. La quale maniera di esposizione affettiamo seguire, dicendo in diversi articoli ciò, che ai diversi sog- getti dell'igiene si riferisce, sicchè ogni articolo costituisca un discorso compiuto non dipendente dagli altri, e quindi per se stesso in tutte le sue parti intelligibile, e seguendo ben accuratamente le precise espressioni della scienza, persuasi che, se

si voglia parlare di cose di una scienza o quella, che non la professano, comincia, dove si offre opportunità, annunciarle fino ad un certo segno coi colori dell'immaginazione e degli affetti. Allora il lettore è incitato e quasi attratto a conoscere esattamente le cose, come stanno nella propria loro realtà. E quindi abbiamo dovuto di porre alla fine di ciascun articolo un'appendice, nella quale potrà egli soddisfare con facilità al desiderio di apprendere nei modi più semplici ed elementari quelle particolarità, delle quali sia più utile la esatta cognizione. Le appendici poi saranno composte di note, in forma di queste sentenze sembrata più opportuna a dare quella maggiore o minore estensione, che per il nostro intento le diverse cose possono richiedere, non che alla a riunire insieme brevità e chiarezza. Con tale idee ci studieremo condurre l'opera nostra. Alla fine della quale non mancherà un prospetto di una sistematica ordinazione, secondo cui il lettore, se lo vorrà, potrà facilmente consultare fra loro gli articoli dove sarà composta la intera trattazione dei precetti igienici. E per ultimo aggiungeremo un esatto indice alfabetico, da cui la ricerca delle più particolari cose sarà grandemente facilitata.

E poiché intorno al titolo dell'opera restien pur dire alcuna cosa, bastino i nomi seguenti: Fu Luca Cornaro nobil uomo di Venezia, il quale poi disordinò di sua gioventù, che avea condotta nel più rotto libertinaggio, sentendosi a' 40 anni

oppresso da gravi mali, con saggia risoluzione si propose osservare diligentemente quelle regole d'igiene, che solo, secondochè gli era stato detto dai medici, avrebbero potuto migliorare la sua esistenza, e ciò fece, e con tanta perseveranza, che si rese universalmente ammirato; ed solo seppe liberarsi dalle infermità, che lo affliggevano, ma si benanco prolungar la sua vita nella più gioconda tranquillità fino ai cento anni. Manifesto è pertanto che noi abbiamo voluto nel titolo e frangere queste nostre piccolissime cose della oscura memoria di quest'uomo ed offrire a un tempo medesimo quel più copioso esempio, che possa maggiormente invitare allo studio degli insuperabili ingegni (1).

(1) « Non si può, dice Hallstead, descrivere la storia di questo vecchio, ed il modo, con cui seppe conservare la sua vita, senza sentirne solidissimo e tenace. Egli riconosceva la sua salute, durò a contrastare del suo modo di vita. Fino all'età di 40 anni visse nel libertinaggio, e però era continuamente molestato dalla colica, da dolori reumatici, e dalla febbre, la quale lo aveva voluto in tale stato, che i medici disperavano della guarigione, ed assicuravano che non sopravviverebbe due mesi, che tutti i rimedi dell'arte erano inutili per lui, e che l'unico sarebbe stato quello di una spessa dieta. Egli negò sommessamente il loro consiglio, ed alcuni giorni dopo sentiva già qualche miglioramento; questa su tutto era egli non solo perfettamente ristabilito, ma trovavasi ancora più sano, che non lo era stato in tutta la sua vita.... Nel corso di 60 anni egli non prese al giorno più di ventiquattro oncie di cibo e ven-

Non resta ora, che avvertire, come questi, i quali osano mandare alla luce, potranno essere utili, se mai non avvinzano, ad ogni genere di persone; e specialmente ai Magistrali, ai Direttori dei Collegi, ai Parruchi, ai Padri di famiglia, a tutti quelli infine, che, essendo affrat guidati nel buon governo delle cose morali, possono facilmente ed opportunamente esserlo ancora in quello della salute.

del mio stile di lavorare. Oltre questo citava egli tutti i riguardamenti, raffreddamenti, e tutte le paranoie, e con questa sempre eguale regolare dieta conservò non solo il suo corpo perfettamente sano, ma anche l'anima nel suo preciso equilibrio.... Nell'età di 83 anni così scriveva di sé stesso: la mente è oscurata da me sola, m'arrampico su della mia stessa rete ed alquori, ed ultimamente lo scrivo per uno una commedia piena di scherzi e di faccende. Quando io ritorno a casa dalle mie occupazioni private, o dal senato, mi trovo circondato da tanti nipoti: la loro educazione, i trastulli ed il conto formano la delizia della mia vecchiaia. Spesso volte io stesso comincio loro, perchè la mia voce è più sonora, e più forte di quella, che io facevo nella mia gioventù: e grazie al Cielo, non sento gl'incomodi, ed sono soggetto agli umori fastidiosi, ed alla noja, che ordinariamente sono insidiosi della vecchiaia. In questa fortunata vecchiaia egli toccò l'età centesima di sua età, ed il suo esempio non è stato finora imitato da alcuno. »

ARTICOLO I.

PREFAZIONE.

Ragione di così - Corpi in generale - Corpi divisi in minerali e in organici - Corpi organici divisi in vegetabili e in animali - Animali considerati nelle diverse loro specie - E' Donno.

I

1. Un uomo, che dall' alto d' una torre domini collo sguardo amplissimo orizzonte, potrà scattare che sul colle lontano sorge un palazzo. Ma se all' occhio suo soccorra di quello strumento, che i lontani oggetti avvicina, potrà pure distinguere, come le diverse parti dell' edificio si congiungano in quelle proporzioni onde si genera la bellezza, e come su grandi e marmoree colonne elevandosi quel palagio sembri quasi sfidare le ingiurie dei secoli; ed orti ameni e selvosi boschetti lo circondino a far più ridente la primavera, a temperare l' attivo raggio colle ombre amiche dei pini e dei faggi, e s' aprano qua e là dolci fontane, che quelle terre fecondano, che sono refrigerio degli animali: potrà in somma le particolari cose notare, e nell' ampiezza di esse ammirare il più felice e delizioso soggiorno.

Così il nostro lettore: intenderebbe egli i precetti igienici nei singoli articoli successivi, senza

che di questo primo gli fosse scopo: pur non ostante, s'egli vorrà non dispregiare le nozioni, colle quali abbiamo voluto incominciare, potrà quelli più estesamente rivedere, e più facilmente conoscere le relazioni ed i principj.

E quindi apparisce ben manifesto che, se alcuno, letto appena il titolo di questo articolo, avesse potuto già concepire meno favorevole idea del nostro lavoro, pensando che non sieno da ammettersi professori lì dove vuoi che alle individuali parti si possa accedere immediatamente, avrebbe forse formato un troppo cattivo giudizio.

Se non che nell'incominciare l'esposizione di ciò, che ci proponghiamo dire in questo articolo, siamo risvegliati a quel non pochi, che dottissimi si annoverarono pure fra i nostri associati; e chiedere che vogliano tenere la mente il nostro intento, ed excusarci quindi, se le cose di quest'articolo, come altre ancora successivamente, sieno per esser loro di poca, e nulla importanza. Ad essi certo non faceva d'uopo di questi poderi scritti. Pur non ostante con animo gentile vollero nell'opera intrapresa incoraggiarceli.

Ne pertanto sarà loro sgradito che io mi metta su quella via, la quale ne sembra meglio condurre allo scopo prefisso.

II.

2. E poichè chiunque intende a trattare di cose naturali si sente, in sul principio delle sue considerazioni facilmente invitato a portare uno sguardo generale sull'universo, affinchè gli possa tutto apparir distinto, come i corpi, che sono oggetti degli studj suoi speciali, siano relativamente agli altri, vasii fra degli esseri creati una sommaria comparazione; e concludasi che le differenze meglio emergano, quando i comuni attributi si conoscono, è acconcio da prima considerar brevemente gli attributi, di cui qualunque corpo è dotato.

3. Fra le comuni proprietà dei corpi sono due, Corpi in generale. che essenziali vengono appellate, perchè idea di corpo non si può avere, senza che di esso si abbia pure idea. Or pensa adunque, o lettore, un corpo qualunque, ed avrai in mente quelle due proprietà essenziali. Che cosa dimostra egli al tuo pensiero quel corpo? Due cose: che occupa uno spazio; che è atto a far una resistenza. Ma occupare uno spazio vale avere estensione; dunque estensione e resistenza sono le due prime ed essenziali proprietà della materia. E in vero tutti gli uomini chiamano corpo tutto ciò, che apparisce loro occupare una parte dello spazio, ed avere una forza di resistere.

4. Ora da una di queste due proprietà, dalla estensione cioè, facile com'è dedurre un'altra. Imperciocchè in ogni esteso si può distinguere varie parti; e ciò, che ha parti, è divisibile: ogni corpo adunque, ogni particella, benchè minima, è almeno col pensiero divisibile in due o più parti. E la divisibilità dei corpi è non solo alla mente dimostrata possibile dall'argomento, che or ne offrivamo la considerazione della estensione; ma dall'esperienza ancora è portata in luce di reale verità. Boyle sceglieva un grano di rame in un certo acido, e poi in 250000 grani d'acqua pura, sì che quel grano veniva diviso in più di ventidue milioni di parti visibili; visibili, poichè l'acqua ne era tutta colorata. Wollaston da un grano di platino fece un filo, che avea la lunghezza di 3400 piedi: cento di tali fili insieme congiunti non avrebbero potuto formare la grossezza di un unico filo di seta. (1)

Ma anche più notevoli esempi di sommi divisione della materia richiama alla mente la riflessione:

Chi immaginare potrebbe mai le volubili innumerabili particelle, in cui divideasi quella stilla, che lo chiamò odore del giovane anelante? Va egli con più leggiero dal tempio alla piazza, percorre tutte le vie della città, dall'uno all'altro palazzo, dall'uno all'altro teatro, alterna le visite

(1) *Pianciani. Istoria del Sale — chimica.*

galanti, e da per tutto, nel tempio, nelle piazze, nelle vie, nel palagio, e nel teatro nuove aure circostanti gli rapiscono l'afflutto odoreano.

Ma se si considerino quei piccolissimi esseri animati, che senza il microscopio veder non si possono, allora crescerà certamente la portentosa divisibilità della materia. *Lewenhook Olandese* (1) ne' suoi belli studj vedeva animalini piccolissimi piccolissimi, che forse non è dato neppure immaginare. Il volume di essi era pur meno, che un millesimo di un granello di sabbia impalpabile. Il crederesti? migliaia e migliaia di questi animalini avrebbe sostenuto una punta di ago! (2), e in

(1) « *Lewenhook* [Antonio] o *Lewenhock*, siccome lo scrivono gli Olandesi, naturalista celebre, che nacque a Delft, nel 1632, e morì il giorno 31 di Agosto 1723. Il talento particolare, cui aveva per tagliare i vetri necessarj per la fabbricazione de' telescopj e degli occhiali, da prima gli acquistò grido per la superiorità degli strumenti, che costruiva. Ne acquistò uno dopo anche più grande, come Sallago e come anatomica, per la varietà delle sue ricerche sulle strutture latine delle diverse parti del corpo umano. »

« Il reame Pietro il Grande si mostrò ammiratore di *Lewenhook*. Trattando quel principe diarsi a Delft, nel 1696, mandò due gentiluomini a proporle che andasse a visitarlo, e non recasse i misibili suoi microscopj. Gli feci anche dire che avrebbe udito agli stessi a visitarlo nella sua casa, se entrarsi non avesse voluto alla moltitudine. Il fatto, poiché accettato ebbe i suoi strumenti all'Imperatore, gli fece sapere il sommo carisma della circolazione del sangue nella cella di un' agnella. »

(2) *Bellij* *Vaccina di Siva*. *Vendime Italiana*. Torino, 1828.

frattanto avresti potuto in essi vedere, siccome Ehrenberg ha veduto, e cuore e intestinali, e vasi, e viscere diverse. Quanto e quante parti adunque in questi atomi organizzati?

Alla grandezza di Dio ha dato l'animo confuso e smarrito, quando lo immenso molli contempla dei mondi, che lasciati nello spazio percorrono esatti le orbite, in cui lo spinse il cenno del Creatore: ma non meno ammirabile si manifesta la sua onnipotenza, se colla lente microscopica cerchiamo l'atomistico infusorio.

1. Nè possiamo omettere di considerare la divisibilità della materia, senza discendere ad alcuna riflessione, che un'altra comune proprietà dei corpi ci renda dimostrata. Un corpo, che da un altro è diviso in due, (e tutti i corpi anche i più duri, non eccettuati il diamante e l'acciajo, possono dividersi) ci somministra invitta prova che le particelle, della unione delle quali può esso ravvisarsi composto, si congiungono fra loro in guisa, che fra le une e le altre sia lasciato alcun vano. E in fatti senza un qualche vuoto, senza alcuno interstizio, non si saprebbe concepire, come da un ago, da un coltello, o da qualunque altra sottile sostanza si potesse un corpo esser penetrato (1); non si saprebbe, dico, concepire,

(1) Nam neque cordis sine lacuna posse videtur

Quisquam, nec forpi, nec fodi in hanc actento.
(Lucr. L. I. v. 535.)